



Incontro con il Presidente della Repubblica

11 febbraio 2020

Gentile Presidente,

Mi lasci dire che è un vero piacere per tutti noi, dal nostro punto di vista personale, come anche da quello delle associazioni che rappresentiamo, essere qui oggi. Essere ricevuti da Lei, che rappresenta l'Unità Nazionale, è motivo di orgoglio per tutte le famiglie italiane.

Qui in questa sala, questa mattina, ci sono donne e uomini di buona volontà che ogni santo giorno si spendono e si danno in pasto per il Bene Comune.

Ci sono una rappresentanza di madri e padri coraggiosi che, nonostante le difficoltà, hanno scelto, non solo di mettere al mondo dei figli, ma anche di farsi carico di quei bambini abbandonati aprendo le porte della loro famiglia all'affido o all'adozione. Ci sono presidenti e delegati delle più grandi associazioni italiane che hanno fatto e fanno la storia del Nostro Paese. Associazioni che, mentre noi siamo qui a parlare, silenziosamente risolvono i problemi di centinaia di migliaia di famiglie in difficoltà. Abbracciano e cercano di offrire risposte concrete a quelle famiglie immigrate che hanno lasciato il loro Paese perché perseguitate per la loro religione.

Sono quelle che io definisco le "cellule staminali", rigorosamente adulte, che silenziosamente, senza clamore e quotidianamente, lavorano per la coesione sociale di questa nostra Italia così bella, ma così in difficoltà in questo periodo.

Quella sussidiarietà spontanea che non viene mai valorizzata abbastanza e che produce un risparmio economico e una ricchezza sociale difficili da quantificare.

25 anni fa erano appena 3 le associazioni che andarono dal notaio per far nascere il Forum. Oggi sono diventate 582, tra nazionali e locali, e continuano ad aumentare.

Presidente, noi siamo qui per chiederLe di aiutarci a portare sempre più alla ribalta il problema della natalità che, ormai, è diventato un principio negoziabile: non si può accettare il fatto che una famiglia, pur volendo un figlio abbia paura a metterlo al mondo.

Fare un figlio non può essere la seconda causa di povertà in un Paese a nascita zero.

Presidente, le famiglie italiane sono stanche di essere abbandonate pur portando sulle loro spalle il Welfare del Paese.

I giovani italiani sono stanchi di dover andare all'estero a realizzare i loro sogni, non solo lavorativi, ma anche familiari.

Le donne italiane sono stanche di dover nascondere il pancione, perché altrimenti rischiano il licenziamento e quindi di perdere il lavoro.

Sono ormai quarant'anni che in Italia si parla di famiglia senza che nessuno abbia fatto realmente qualcosa. Perché? Perché la famiglia, nonostante tutto, regge. Perché non si può scioperare in famiglia. Non si può smettere di dare da mangiare a un figlio, di farsi carico di una nonna malata, di accompagnare dal dottore il proprio bambino disabile.

Presidente, cosa possiamo fare? In Italia, da troppi anni, viviamo in una condizione di discriminazione fiscale, dove le famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Oggi siamo qui, innanzi la Più Alta Carica dello Stato, a chiedere che la Costituzione venga semplicemente attuata: crediamo in un sistema tributario che si basi su autentici criteri di progressività, quindi auspiciamo che l'articolo 53 della Costituzione trovi vera e piena applicazione, perché una famiglia composta da cinque persone non può avere la medesima pressione fiscale di una composta da tre. Aggiungo: uno Stato che conferisce più spesa pubblica in pensioni e sempre meno nell'aiuto alla genitorialità è uno Stato che prende una chiara posizione a discapito del suo stesso futuro.

Il tempo della famiglia sembra non arrivare mai. E le famiglie non chiedono elemosina. Le famiglie vogliono giustizia. Non vogliono aiuti, ma chiedono di essere messe nelle condizioni di aiutare questo Paese dove non nascono più bambini.

Per questo, nei mesi scorsi abbiamo lanciato un Patto per la Natalità che mettesse attorno ad un tavolo tutte le forze politiche, mediatiche, sindacali e imprenditoriali affinché si ragionasse seriamente su come far ripartire le nascite. La famiglia non è un problema, ma la soluzione dei problemi. Ci aiuti anche lei in questa missione che sembra più grande di noi.

Dal canto suo, infatti, la famiglia ha sempre conciliato le opinioni di tutti e unito il Paese, fin dal dibattito in Assemblea Costituente: penso alla dialettica tra Comunisti e Democristiani, i quali sul tema "famiglia" arrivarono ad un punto comune, di sintesi; penso anche a ciò che accade il giorno dopo ogni tornata elettorale: le famiglie, a prescindere dalle percentuali dei consensi ricevuti da una parte o dall'altra, portano comunque avanti una missione alla quale non può attribuirsi alcun colore politico. È la famiglia il luogo dove si impara che le differenze sono ricchezza e non presupposto di chiusura.

Tra le sfide della famiglia c'è sicuramente anche quella educativa, che attraversa la scuola quale primario luogo civico di incontro per le famiglie e per i ragazzi. Noi crediamo fortemente nel fatto che occorra ricostruire una "stima educativa" tra genitori, docenti e dirigenti. L'alleanza educativa è possibile, noi vi lavoriamo costruendo percorsi. L'educazione è un bene pubblico e un investimento per tutta la comunità civile. Occorre maggiore consapevolezza: non esportiamo solo cervelli, ma anche pancioni. Le nuove generazioni vanno all'estero e li trovano quelle condizioni necessarie per metter su famiglia. Noi genitori non vogliamo rassegnarci a vedere 5 figli su Skype.

Presidente, in conclusione, La invito già da oggi agli Stati Generali della Natalità, che terremo il 15 Maggio di quest'anno a Roma. Riuniremo tutti i pezzi frammentati di questo Paese e, con il nostro stile sempre scevro da qualunque moto di polemica e ricco di proposta, proveremo a gettare solide basi per il futuro della Nazione.

Siamo convinti che alla famiglia come "apparato" dello Stato viene affidata la missione più bella di tutte: quella di dare alla luce ed educare i cittadini di domani. Abbiamo voglia di farlo e vogliamo farlo continuando a pensare di avere le Istituzioni dalla nostra parte. Sono certo Lei questo, con le sue parole, potrà confermarcelo.

Grazie